

## Porta Pila, ovvero il porto di Torino

■ Che bello l'articolo di Bruno Gambarotta su Porta Palazzo, bello, bellissimo per chi, come me la ama profondamente. Nella mia immaginazione, Porta Pila è il porto di Torino, delimitato da una banchina di grandi pietre grigie squadrate con una piccola mezzaluna di sabbia. Sulla tavola liscia del mare si specchiano i palazzi, la cupola ed il campanile del Duomo finché il vento non ne modifica il doppio con piccole raffiche che increspano l'acqua.

È in questo porto che attraccano grandi navi che arrivano dall'orizzonte con gente d'ogni parte del mondo, è qui che i cinesi spingono la loro barca dalla chiglia piatta carica di grandi zucche che sembrano uova di dinosauro. È qui che i pescatori scaricano casse di sardine tra una nuvola di gabbiani, è qui che bimbi colorati giocano.

Profumo di menta e mandarini, zingari con gli incisivi d'oro che ridono, donne arabe vendono il pane sul molo, il vento gioca con le tende delle bancarelle, profumo di olive e origano.

È qui che chiunque arrivi, dovunque sia nato può sentirsi a casa, è qui che chiunque arrivi, dovunque sia nato può trovare il pane di casa sua.

**MAURIZIO MICHELETTA**

